

REPORTAGE

Siria, Natale di paura

ATTUALITÀ

06_01_2012



*Dalla **newsletter** della Fondazione Internazionale Oasis riprendiamo il toccante reportage dalla Siria di Suor Agnès-Mariam de la Croix, superiora del Monastero di San Giacomo l'interciso di Qara, che descrive la tragica situazione della popolazione civile presa tra due fuochi.*

In questa vigilia di Natale,

la Siria in cui noi serviamo il Corpo di Cristo è in lutto a causa di tragici avvenimenti. Aldilà del can can mediatico e del rumore sempre più forte delle armi, sono i civili, innocenti, uomini, donne, vecchi e bambini che Dio ha creato a Sua immagine e somiglianza a pagare il prezzo del sangue, della miseria e della carestia. Come sempre, sono i poveri a finire vittime della follia dei grandi.

A seguito di una missione d'informazione con alcuni media cattolici, sono stata condotta a visitare la città di Homs e i dintorni. Sono stata scossa fin nel più profondo della mia coscienza dalla tragedia che vive la popolazione civile, in particolare i cristiani. Questi ultimi sono concentrati soprattutto nei quartieri centrali della città, che sono divenuti il rifugio di bande armate che nessuno fino a oggi è riuscito a identificare. Il fatto sta che queste bande impongono una legge marziale in virtù della quale gli impiegati statali che vanno a lavorare sono suscettibili di rappresaglie, compresi gli insegnanti nelle scuole pubbliche. Allo stesso modo gli artigiani, i commercianti e persino quelli che hanno una professione liberale sono bersaglio di atti terroristi volti a paralizzare la vita sociale.

I risultati di questi metodi coercitivi sono terribili: ogni giorno degli innocenti sono sgozzati o rapiti. Le famiglie perdono così il padre, il figlio o il fratello. Vedove e orfani versano nella necessità. Quelli che non hanno affrontato lo spettro della morte devono sopportare il sequestro forzato nelle loro case dove cercano di sopravvivere senza lavoro. I bilanci già magri di queste famiglie si assottigliano. La maggior parte sono di un livello medio o medio-basso. Ormai la penuria si fa sentire e l'inverno si annuncia rigido. Il gasolio scarseggia e diventa urgente un aiuto alimentare e medico di prima necessità. Di ritorno a Qara, ho notato che gli insorti applicano gli stessi stratagemmi che a Homs e a Qusayr. Da un lato continuano a organizzare manifestazioni-parate a uso dei canali satellitari (Al Jazeera, Arabia, BBC, France 24 e connessi) mentre fanno regnare il terrore appena cala la notte. A Qara è ormai vietato circolare, a rischio della vita, dopo le 6 di sera. Una settimana fa trenta uomini armati sono arrivati in cinque camionette sulla piazza del villaggio con dei martelli pneumatici. Hanno sventrato il marciapiede e, in completa impunità, hanno tagliato i cavi del telefono e li hanno trascinati via con loro per gettarli nel deserto. Due giorni fa, i miliziani hanno forzato la scuola municipale e l'hanno saccheggiata.

Come superiora dell'antico monastero di San Giacomo l'Interciso a Qara, nella diocesi greco-melkita cattolica di Homs, Hama e Yabroud, e avendo visto con i miei occhi l'immensa sofferenza di queste famiglie, lancio un appello ai nostri amici e benefattori per un progetto urgente: venire in soccorso alle famiglie siriane colpite dalla guerra, che non hanno più i mezzi di sussistenza.